

Diocesi | in cammino

Insieme - Risate e convivialità in gita a Chioggia, per i preti in cambiamento, con il vescovo Claudio

Quando i preti cambiano

SERVIZIO DI
Luca Bortoli

Nonostante l'atmosfera sospesa tra ciò che è stato e ciò che ancora non è, arrivare a villa Immacolata nel cuore della settimana che il vescovo Claudio e i suoi vicari hanno dedicato ai preti in fase di trasferimento, dal 9 al 13 settembre, significa immergersi in un clima disteso di serena tranquillità. Incontri di programma, momenti di preghiera personale, la messa quotidiana, ma anche la gita a Chioggia il giovedì e per i più atletici la partitella a calcio dopo pranzo nel campetto parrocchiale di Torreglia.

Già, perché i preti cambiano. Le parrocchie accolgono e poi salutano – si emozionano, spesso si commuovono – e anche uffici diocesani e cattedre accademiche vedono volti nuovi alternarsi. Tra l'estate e l'inizio dell'anno pastorale, le nomine dei presbiteri sono di gran lunga i contributi più attesi e letti della *Difesa*. Ma mentre il "toto-preti" impazza, ci sono persone che vedono la loro vita cambiare: in modo radicale e inatteso oppure come pezzi di mosaico che vanno al loro posto. In ogni caso, un nuovo incarico comporta effetti anzitutto sulle relazioni dell'uomo prete, ma anche sulla sua psicologia, sulla sua emotività, e poi sul suo modo di interpretare il ministero che ha ricevuto.

Sono 40 i sacerdoti che hanno vissuto la proposta, giunta ormai al quarto anno, e tutti esprimono la soddisfazione per un'esperienza di fraternità che permette di guardarsi dentro, di rimettere alcuni elementi personali al loro posto per ripartire con nuovo slancio. «Alla fine si tratta di cinque giorni – riflette **don Elia Balbo**, giovane ex cappellano di Vigodarzere in procinto di passare nell'up di Arre – ma si percepisce che c'è qualcosa di molto più grande dietro. Una fraternità reale tra preti che si vive solo stando insieme, senza le incombenze che caratterizzano le congreghe».

Una fraternità sottolineata anche da **don Alberto Giacomello** che domenica 29 settembre farà il suo ingresso alla Sacra Famiglia dopo aver guidato Ca' Oddo, Marendole e Schiavonia: «Sono giorni importanti di riposo e anche di dedizione a noi stessi, immersi in un ministero che di per sé ci porta alla continua apertura e ricerca dell'altro. La presenza del vescovo e dei suoi vicari è fondamentale; possiamo dialogare, condividere, chiacchierare, senza avere l'orologio in mano».

A villa Immacolata ogni prete ha la possibilità di verificare il percorso fatto fino a ora, grazie all'apporto dello psicologo don Andrea Peruffo di Vicenza, del filosofo Lorenzo Biagi della fondazione Lanza e del biblista don Carlo Broccardo. Ma anche il fatto che predecessori e successori delle diverse comunità abitino insieme per alcuni giorni ha un suo interesse, come pure la vicinanza al vescovo Claudio, che ha modo di percepire il vissuto dell'uomo prima che del prete e di comunicargli alcuni elementi del suo discernimento sull'area a cui lo invia o sul nuovo compito che gli ha affidato.

Per **don Maurizio Rigato** la settimana di Torreglia ha rappresentato il rientro in diocesi, dopo gli anni di studio al Pontificio istituto biblico di Roma. «Ora si tratta di concludere la tesi dedicata ai libri sapienziali e di iniziare l'insegnamento alla Facoltà teologica del Triveneto – spiega – Mi sento di fronte a un nuovo inizio, dopo una lunga parentesi trascorsa nella preparazione proprio di questo momento». Oltre all'insegnamento, don Maurizio collaborerà con le parrocchie dell'unità pastorale di Cona. «Abbiamo riflettuto sulla dinamica personale del cambiamento, grazie a don Peruffo – continua – ma anche sul tipo di relazione da coltivare con i credenti laici. Abbiamo davanti a noi un anno dedicato alla riscoperta del battesimo, come annunciato nel titolo dell'assemblea diocesana del 5 ot-